

SEGNALAZIONE

Parafarmacie, l'Antitrust le difende

DI IGNAZIO MARINO

Le norme che pongono limiti all'apertura di nuove parafarmacie, contenute nel ddl. 2079 in discussione al senato, sono restrittive della concorrenza con conseguenze negative per i consumatori. Lo scrive l'Antitrust, in una segnalazione (la n. 44/2010) inviata al governo e al parlamento, nella quale si auspica che la disciplina in discussione non venga approvata. Le norme in esame, infatti, prevedono la sospensione dell'apertura di nuove parafarmacie in attesa della ridefinizione della disciplina relativa alla vendita dei farmaci, nonché, in ogni caso, una limitazione numerica agli esercizi autorizzati in ciascun comune sulla base di criteri demografici. A liberalizzare la vendita dei farmaci per i quali non serve la prescrizione di un medico è stato nel 2006 l'allora ministro dello sviluppo economico, Pier Luigi Bersani. Dal gennaio del 2007 l'Autorità guidata da Antonio Catricalà ha acceso i riflettori sull'intero comparto dei servizi professionali e non li ha più spenti. Un analogo invito al parlamento a non approvare il provvedimento in corso di esame è arrivato con il ddl di riforma dell'ordinamento forense.

Ritornando ai farmaci, la disciplina in questione si inserisce nel solco tracciato dal ddl. 863, già segnalato dall'Autorità nel giugno 2002 di inversione di tendenza rispetto all'auspicabile e avviato processo di liberalizzazione della distribuzione farmaceutica, mettendo seriamente a rischio la presenza delle parafarmacie sul mercato. «Il ddl. 2079», spiega l'Agcm, «precludendo l'apertura di nuove parafarmacie pone un vincolo di tipo strutturale particolarmente restrittivo della concorrenza in mercati che sono stati recentemente liberalizzati. Tale vincolo, inoltre, si va ad aggiungere al regime della pianta organica previsto per le farmacie, la cui ingiustificata restrittività è già stata oggetto di segnalazione da parte di questa Autorità. Al riguardo, l'Autorità ribadisce che il contingentamento del numero di esercizi farmaceutici presenti sul territorio si traduce sostanzialmente nella protezione dei livelli di reddito degli esercizi esistenti, e in particolare delle farmacie esistenti, piuttosto che nel conseguimento di una razionale e soddisfacente distribuzione territoriale degli esercizi di vendita al pubblico dei farmaci».